

Alzate-Taranto in aliante

di Davide Casetti

Tratto dalla mailinglist di Volo a Vela di FlyNet.org

Buongiorno a tutti.

Approfitto della lista solo per ricordare che qualche giorno fa il mitico volo Alzate-Taranto, attuale record italiano di distanza libera, della coppia Leo Briglia e sottoscritto ha compiuto 10 anni.

10 anni sono passati e neanche un tentativo per batterlo.

Mi rendo conto, soprattutto dopo averlo vissuto, che un volo del genere comporta una logistica notevole, tempi e soprattutto meteo. Dopo 10 anni devo ringraziare ancora una volta alcuni personaggi:

1) innanzi tutto, il Leo per la velocissima cavalcata su una grande cartina dell'Italia in scala 1:1, per gli insegnamenti sulle scelte di volo e su come preparare in anticipo un volo del genere :-), per gli svenimenti per mancanza di ossigeno a 6500 metri e per la piú bella ...scusate...pisciata della mia vita alla fine del volo;

2) mio padre, squadrista mondiale di Leo e ingloriosamente anche mio, che, partito dopo di noi con il carrellone del 25, alla cieca senza informazioni sulla nostra destinazione, si diresse a 140 di media senza documenti del carrello (fermato due volte dalla stradale arrivó a piangere dicendo che stava inseguendo due stupidi che tentavano di battere un record) verso Policoro via Napoli, per poi riattraversare la penisola per Taranto arrivando solo 3 ore dopo il nostro atterraggio ("Allora smontiamo e andiamo?"...un pazzo)

3) un perfetto analista meteo e calcolatore di planata: Ricky, che dall'alto delle colline brianzole ci ha seguito via radio fino ad Arezzo calcolando, all'inizio della planata a 6500 m, che saremmo arrivati al Pratomagno alle 12,30 con 2000 m (effettivamente siamo arrivati a quell'ora, ma a 1950 m)

4) infine una meteo perfetta come non si vedeva da anni, con vento da nord a sud della penisola, grazie ad una depressione stranamente spostata a nord che non ha consentito il formarsi del cattivo tempo al sud.

I ricordi sono ancora vividi e presenti:

io che arrivo in campo in ritardo alle 7 del mattino (notte brava con Ricky) e Leo che scruta il cielo e dice: "Mah, sembra che non ci sia piú vento", "Senti Leo, mi hai fatto svegliare, adesso andiamo!"; il non spazio nel posto di dietro con moon boot, carte di tutta l'Italia (i GPS ancora non c'erano), beauty case, vestiti di ricambio, borracce;

l'onda a 6500 m senza ossigeno (le tabelline che non tornano, un vuoto di memoria tra la Grigna e il lago di Garda, "Ah, noi vecchi abbiamo piú resistenza...ma dov'è il manettino per cambiare frequenza?");

il cambio batterie dietro la mia testa a 5000 metri (uscire dal paracadute, girarsi, fare le connessioni e rientrare nel paracadute);
il mal di testa del Leo (un classico) e la Novalgina che gli verso nella borraccia durante una termica e di cui perdo il conto delle gocce (provateci voi);

l'adriatico dietro il Gran Sasso;

la faccia dell'Aldo Colombo che incontriamo nei pressi di Pescasseroli che se andava bel bello verso il primo pilone dei 500 e noi ne avevamo già fatti quasi 600;

la più bella termica della giornata al Marsicano (5,5 - 6);

il freddo sotto i cumuloni del Matese (più freddo dei 6500 in onda);

l'ultimo 4 metri sul Vulture;

la scelta: Puglia o Calabria?

il sorvolo dei mari interni di Taranto e delle navi militari;

la ricerca dell'aeroporto militare di Grottaglie (il Leo convinto che senza brevetti e documenti a parte il mio tesserino universitario, ci avrebbero fatti tornare a casa vivi);

arrivare a 1200 metri slm sopra il campo scelto, spiralarlo in discesa sopra il campo studiandolo al dettaglio per 25 minuti e in finale chiudere i diruttori, virare secchi di 90° per entrare in un altro (i mattoni di tufo si confondono con il terreno dall'alto, adesso lo so);
noi che scendiamo vestiti da sci e i ragazzini ci corrono incontro in costume e ciabatte;

la pipì (l'unica del volo);

la mia telefonata ad Alzate: "Ecco noi saremmo a Taranto...."....Urlo del Riccardone Briglia....

gli amici carabinieri, i frutti di mare, il sonno agitato della notte;

il Leo che vuole trovare un aeroporto per farsi trainare e tentare il ritorno (credo che la cosa fosse dovuta ancora alla mancanza di ossigeno; io non sapevo nemmeno dov'ero talmente ero stanco);

mio padre che spiega al gestore curioso del distributore dove rimase parcheggiato di notte il carrellone del 25 sponsorizzato 1h Clean (non so se avete in mente il logo), che in realtà era un dentifricio gigante e quello rimane a bocca aperta;

la cena a casa Briglia con le famiglie per festeggiare e raccontare.

Ecco qui, 10 anni.

Il Leo mi ha appena mandato una mail: "Ora tocca a te farne uno ancora più lungo": le traversate che faccio con l'MD11 per il Brasile valgono?

Un abbraccio a tutti
Davide

[...]

Siamo saliti sulla verticale dell'isola comacina a 6 m/s fino a 6500 m QNH splendidamente accompagnati da Milano Informazioni che ha fatto deviare uno Swissair per permetterci di rimanere nel cuore dell'onda; lo stesso operatore ci ha accompagnati fino alla transizione di competenza con Verona, i quali ci hanno consentito di muoverci nel letto del vento sempre a 6500 dalla Grigna al lago di Garda; siamo stati presi in consegna da Bologna fino al raggiungimento degli appennini dove abbiamo gentilmente ringraziato della collaborazione e abbiamo continuato il volo in VFR. Per quanto riguarda l'ossigeno, a terra l'impianto funzionava perfettamente, mentre in quota ha cominciato a fare i capricci; ci siamo messi d'accordo sul controllarci a vicenda.

I carabinieri sopraggiunti erano piú interessati a sapere come eravamo arrivati fino a lí, ci hanno rifocillato in caserma e hanno piantonato l'aliante per tutta la notte, perché a detta loro eravamo atterrati nel Bronx di Taranto.

Vediamo...cosa ancora....? Ah si, quando ho fatto pipí a Taranto ho fatto in modo che non mi vedesse nessuno e soprattutto col vento in coda.

[...]

Quando mi sono presentato alla mailing list del volo a vela Brasiliano, mi hanno scritto subito: "Ah si ti conosco, ho il resoconto del volo che attraversó l'Italia"

Davide

DALLE ALPI AL MAR JONIO: 900 Km IN ALIANTE!

di LEONARDO BRIGLIADORI

L'invasione fredda di venerdì 4 settembre aveva percorso tutta l'Italia velocissimamente apportando aria più fresca e instabile ma molto asciutta su tutta la penisola. Inoltre il permanere di una «bassa» centrata a Nord dei Balcani prometteva di far continuare un flusso da Nord almeno ancora per un giorno. Questa era almeno l'interpretazione, rivelatasi poi perfetta, fatta da Ricky il quale alle 22 del venerdì mi propone di tentare un grande volo a Sud. Lui però deve studiare e allora, seduta stante, si organizza l'equipaggio dell'ASH25 D = KBFH con il Leo primo pilota, Davide Casetti secondo pilota, Lucio Casetti recuperatore con il permesso della sig.ra Mariella. Il Riccardo senior, sempre disponibile, dichiara di essere pronto ad essere ad Alzate per le 8 a trainare.

Decolliamo per Nord con la consueta turbolenza violenta delle belle giornate d'onda. Appena a Nord di Brunate a 1000 m sganciamo e siamo già in onda. Esploriamo con molta calma tutta la zona dopo avere raggiunto i 3000 m per assicurarci un punto di salita a circa 6000 m. Sappiamo che dovremo attendere circa le 11 per lasciare l'onda in modo da raggiungere l'Appennino con le condizioni termiche già formate.

Nella solita zona di Porlezza — sottovento al Garzirona — tocchiamo i 6100 m QFE Alzate con una salita che tende a ridursi a zero nelle ultime centinaia di metri. Essendo sprovvisti di ossigeno avvertiamo qualche inconveniente; ci prendiamo una frustata che poi inciderà sulla stanchezza e sul rendimento.

Alle 11 — in contatto con «Milano controllo» — lasciamo le Alpi e con una attenta tecnica intesa a sfruttare al meglio le onde secondarie ci dirigiamo per Est-Sud-Est arrivando così in vista del Garda da dove affondiamo più decisamente verso la pianura. Transitiamo su Reggio e dirigiamo al Cimone. Qui ci concediamo la contemplazione delle Apuane e del Mar Ligure favorita da una visibilità stupenda.

Cercando di perdere meno quota possibile continuiamo verso il Pratomagno dove giungiamo con un'unica planata di h 1,5 alla quota di 2200 m QNH: prima termica secca mentre ad Arezzo compaiono i primi cumuli. Velocemente ci dirigiamo sulla catena che conduce al Lago Trasimeno correndo veloci con buoni valori. Speriamo di essere per le 2 a Rieti, ma invece perdiamo un po' di tempo poichè ci accorgiamo che conviene portarsi più a Est della rotta tradizionale. Passiamo così il Subasio, Norcia, Campotosto. La veduta del Mar Adriatico che sbuca da dietro la catena dei monti ci sorprende perchè non ci era mai successo nei tanti voli fatti a Rieti in precedenza.

A Navelli un buon fronte di brezza ci porta dritti sul Sirente

e da qui dritti a Pescasseroli. Pensiamo di puntare su Sora per prendere la Meta da Ovest dove magnifici cumuli ci aspettano ma prima esploriamo il Monte Marsicano. Qui la termica più forte della giornata ci spara a 3500 m QNH con un 5 m/s di media. Da qui in una planata velocissima e ininterrotta giungiamo direttamente a Benevento. Notiamo con piacere che i cumuli sono belli e continuano a perdita d'occhio verso Sud-Est. Dobbiamo però compiere una scelta: le Puglie o la Calabria? La migliore atterribilità ci fa propendere per la prima via. Dopo qualche cumulo eccessivamente pettinato dal vento e organizzato in grosse bande dove non troviamo valori, ci dirigiamo su Ariano Irpino e di qui le condizioni riprendono buone. Il vento è sempre Nord e tende anche a rinforzare andando verso Sud. Ci dirigiamo al Monte Vulture dove ci aspetta un ultimo 4 m/s. Alla nostra sinistra ammiriamo il Gargano e la bellezza del Mar Adriatico. Delfinando sotto cumuletti discreti manteniamo la nostra quota di crociera di circa 2000 m QNH fino a Matera. Di qui ci rendiamo conto che la giornata volge al termine ma l'aria è ancora viva.

Comincia a profilarsi il problema dell'atterraggio e notiamo che i bei campi del tavoliere pugliese si rarefanno per lasciare sempre più posto a coltivazioni intensive. Taranto è là davanti che ci aspetta ma non riusciamo a individuare l'aeroporto di Grottaglie. Dopo una mezzoretta di tentativi di ricerca inutili decidiamo di atterrare a Sud della città in una zona con abbondanti campi arati e di grano tagliato, certamente la migliore di tutta la zona. Sono le 18.30.

Sono passate 7 ore e 30 da quando abbiamo lasciato Porlezza, ma 9 e 30 da quando abbiamo decollato. Siamo stanchi ma felici. La penisola italiana è stata conquistata.

* * *

E così anche il 2° GRAN PREMIO CALCINATE-AGROPOLI trova il suo vincitore!

Vincitore titolato e più che meritevole che si era già aggiudicato anche il 1° GRAN PREMIO — in compagnia di altri — ma di questo avremo modo di parlarne nel prossimo numero.

Bravo Leo!

